

**Giovedì 11 febbraio 2021**

P9\_TA(2021)0057

## **Situazione politica in Uganda**

### **Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulla situazione politica in Uganda (2021/2545(RSP))**

(2021/C 465/16)

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Uganda,
- vista la dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) a nome dell'Unione europea, in data 20 gennaio 2021, sulle elezioni in Uganda,
- vista la dichiarazione rilasciata il 12 gennaio 2021 dal VP/AR in merito alle prossime elezioni generali in Uganda,
- viste le osservazioni formulate in data 12 gennaio 2021 dall'ambasciatore dell'UE Attilio Pacifici sul congelamento dei conti bancari delle ONG,
- vista la dichiarazione locale congiunta delle delegazioni dell'Unione europea in Uganda e le missioni diplomatiche in Uganda di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Islanda e Norvegia, del 26 novembre 2020, in relazione ai recenti atti di violenza legati alle elezioni in Uganda,
- viste le note informative per la stampa, dell'8 gennaio 2021, del portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani sull'Uganda,
- vista la dichiarazione rilasciata il 29 dicembre 2020 dagli esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani dal titolo «Uganda: la profonda preoccupazione degli esperti dell'ONU in merito alla repressione delle elezioni»,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, di cui l'Uganda è firmataria,
- visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966, ratificato dall'Uganda il 21 giugno 1995,
- vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli del 27 giugno 1981,
- vista la Carta africana per la democrazia, le elezioni e la governance del 30 gennaio 2007,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1984 contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti,
- vista la Costituzione della Repubblica dell'Uganda del 1995, modificata nel 2005,
- visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (accordo di Cotonou), del 23 giugno 2000 <sup>(1)</sup>, e in particolare l'articolo 8, paragrafo 4, sulla non discriminazione,
- vista la strategia congiunta UE-Africa,
- vista la relazione finale della missione di osservazione elettorale dell'Unione europea in Uganda, del 18 febbraio 2016,
- vista la dichiarazione locale congiunta del gruppo di partner per la democrazia e la governance, del 23 dicembre 2020, sull'arresto di attivisti per i diritti umani in Uganda,

<sup>(1)</sup> GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

Giovedì 11 febbraio 2021

- visti l'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile ivi contenuti,
  - visto il programma indicativo nazionale per l'Uganda dell'11° Fondo europeo di sviluppo,
  - visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il 14 gennaio 2021 gli elettori ugandesi si sono recati alle urne per eleggere un presidente e i deputati al parlamento in un contesto caratterizzato da gravi segnalazioni di irregolarità e che il 16 gennaio 2021 la commissione elettorale ha dichiarato presidente Yoweri Museveni, in carica da 35 anni, che ha vinto (per il sesto mandato) con il 59 % dei voti, superando il principale leader dell'opposizione Robert Kyagulanyi Ssentamu, noto anche come Bobi Wine, che ha ricevuto il 35 % delle preferenze; che è stato difficile verificare i risultati dell'elezione poiché la commissione elettorale non ha rispettato la procedura prescritta per lo spoglio dei voti;
- B. considerando che il periodo precedente alle elezioni presidenziali ugandesi del 2020 è stato segnato da violenze, con candidati dell'opposizione, organizzazioni della società civile, difensori dei diritti umani, esperti elettorali e giornalisti costretti a subire un'oppressione e intimidazioni sistematiche all'atto di esercitare i loro legittimi diritti; che l'uso eccessivo della forza da parte dei servizi preposti alla sicurezza e alle attività di contrasto ha gravemente pregiudicato il processo elettorale;
- C. considerando che, a partire dall'autunno del 2020, le autorità hanno intensificato la repressione nei confronti dell'opposizione politica in vista delle elezioni, e i servizi di sicurezza hanno arrestato Bobi Wine, Patrick Oboi Amuriat e il tenente generale Henry Tumukunde, i principali candidati dell'opposizione, compromettendone la campagna e limitando la copertura mediatica delle elezioni;
- D. considerando che Patrick Oboi Amuriat, il candidato alla presidenza del partito di opposizione Forum per il cambiamento democratico, è stato arrestato più volte prima delle elezioni, che la folla radunatasi ad uno dei suoi comizi elettorali è stata dispersa con gas lacrimogeni il 9 novembre 2020 e che il 6 gennaio 2021 la polizia ha sparato al suo convoglio;
- E. considerando che la crescente militarizzazione della campagna elettorale è diventata particolarmente evidente il 18 e 19 novembre 2020, quando le forze di sicurezza hanno represso una manifestazione di persone che chiedevano la liberazione del candidato alla presidenza Bobi Wine, allora in stato di detenzione, e che ciò si è tradotto nella morte di almeno 54 manifestanti in non meno di sette distretti in tutto il paese, con centinaia di persone arrestate e altre scomparse;
- F. considerando che dopo le elezioni Bobi Wine, il candidato dell'opposizione, è stato posto di fatto agli arresti domiciliari e che le forze di sicurezza hanno circondato la sua abitazione per 11 giorni;
- G. considerando che il 1° febbraio 2021 Bobi Wine ha presentato una petizione dinanzi all'Alta corte ugandese per contestare il risultato delle elezioni, muovendo accuse di frodi diffuse, tra cui il fatto che l'esercito avrebbe depositato illecitamente schede nelle urne, votato al posto di altre persone e dissuaso gli elettori dall'entrare nei seggi; che il presidente Museveni ha dovuto affrontare ricorsi dinanzi all'Alta Corte in seguito alle ultime quattro elezioni;
- H. considerando che il 7 gennaio 2021 Bobi Wine ha presentato una petizione alla Corte penale internazionale, accusando il presidente Museveni e altri nove funzionari di alto livello di numerose violazioni dei diritti umani;
- I. considerando che le missioni internazionali di osservatori ed esperti elettorali sono state in gran parte assenti dai seggi a seguito del mancato riconoscimento di tali missioni da parte delle autorità ugandesi e che le autorità non hanno attuato le raccomandazioni formulate dalle missioni precedenti; che l'Unione europea si era offerta di inviare una piccola squadra di osservatori elettorali ma l'offerta è stata declinata; che gli Stati Uniti hanno annullato la loro missione di osservazione delle elezioni politiche in Uganda perché la maggior parte delle richieste di accreditamento è stata respinta; che nella relazione finale della missione di osservazione elettorale dell'UE del 2016 figurano circa 30 raccomandazioni, tra cui la necessità di un organo elettorale più indipendente e la necessità di porre fine all'eccessivo uso della forza da parte dei servizi di sicurezza, nessuna delle quali è stata attuata dalle autorità ugandesi;
- J. considerando che il governo ha limitato l'accesso a Internet prima delle elezioni e ha iniziato ad applicare una tassa sui social media per gli utenti che acquistano pacchetti di dati per navigare su Internet e che sono stati segnalati casi di blocco dell'accesso alle piattaforme di messaggistica online e ai social media prima delle elezioni; che l'accesso ad alcuni siti di media sociali rimane limitato;

**Giovedì 11 febbraio 2021**

- K. considerando che la pandemia di COVID-19 è inoltre stata utilizzata come pretesto per la repressione e le restrizioni sproporzionate nei confronti delle riunioni e delle attività dell'opposizione; che l'Uganda ha segnalato circa 40 000 casi di COVID-19; che l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha espresso preoccupazione in merito al fatto che le misure relative alla COVID-19 siano state utilizzate per limitare le libertà politiche e la partecipazione politica nel corso del processo elettorale; che il 26 dicembre 2020 l'Uganda ha sospeso le campagne elettorali in aree dove l'opposizione godeva di particolare popolarità, tra cui Mbarara, Kabarole, Luwero, Kasese, Masaka, Wakiso, Jinja, Kalungu, Kazo, Kampala City e Tororo, adducendo come giustificazione le precauzioni contro la COVID-19;
- L. considerando che in diverse occasioni le misure restrittive legate alla COVID-19 hanno preso di mira gruppi specifici, traducendosi in un'eccessiva violenza e arresti arbitrari senza accesso a un avvocato, come dimostrato dall'incursione della polizia del 29 marzo 2020 presso la Fondazione Children of the Sun, un rifugio per giovani senza dimora che si identificano come lesbiche, omosessuali, bisessuali o transgender;
- M. considerando che nel mese di novembre 2020 l'ufficio nazionale per le ONG ha interrotto arbitrariamente le attività dell'organizzazione National Election Watch Uganda recentemente costituita, un'organizzazione della società civile guidata dai cittadini e creata per monitorare le elezioni; che l'autorità di intelligence finanziaria dell'Uganda ha congelato i conti bancari di diverse organizzazioni della società civile, tra cui il forum nazionale delle ONG dell'Uganda e l'Uganda Women's Network (UWONET), adducendo accuse non verificate di finanziamento del terrorismo;
- N. considerando che negli ultimi anni le autorità ugandesi hanno sempre più spesso preso di mira le organizzazioni della società civile, in particolare quelle che si occupano di diritti umani ed elezioni; che il 23 dicembre 2020 Nicholas Opiyo, un importante avvocato per i diritti umani e vincitore di una borsa di ricerca Sacharov, è stato arrestato assieme ad altri tre avvocati, Herbert Dakasi, Anthony Odur ed Esomu Obure, e a Hamid Tenywa, membro del partito National Unity Platform (NUP), con l'accusa di riciclaggio di denaro e di violazione delle garanzie costituzionali dell'Uganda; che Nicholas Opiyo è stato rilasciato su cauzione il 30 dicembre 2020 ma è ancora in attesa di un processo; che Opiyo ha fermamente negato le accuse, affermando che i fondi sono stati utilizzati lecitamente per sostenere le attività a favore dei diritti umani di Chapter Four Uganda;
- O. considerando che centinaia di sostenitori del partito NUP sono stati rapiti da operatori della sicurezza durante la campagna elettorale e un numero imprecisato di essi è tuttora detenuto con la forza o risulta scomparso;
- P. considerando che il 2 gennaio 2020, in una lettera indirizzata al ministero delle Finanze, il presidente Museveni ha ordinato la sospensione del meccanismo di governance democratica; che detto meccanismo finanzia la maggior parte delle ONG in Uganda ed è sostenuto da numerosi Stati membri, tra cui Austria, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca e Irlanda; che i suoi obiettivi sono il rafforzamento della democratizzazione, la tutela dei diritti umani, il miglioramento dell'accesso alla giustizia e il rafforzamento dell'assunzione di responsabilità; che l'attuazione di importanti programmi finanziati dall'UE è gravemente ostacolata;
- Q. considerando che nel mese di dicembre 2020 la Rete dei diritti umani per i giornalisti — Uganda ha segnalato oltre 100 casi di violazioni dei diritti umani ai danni di giornalisti, tra cui atti violenti della polizia, avvenuti principalmente durante la copertura delle campagne elettorali dei candidati politici; che il 30 dicembre 2020 la polizia ha dichiarato che soltanto i «giornalisti accreditati» avrebbero potuto riportare notizie in merito al voto; che alla fine di novembre 2020 le autorità hanno espulso tre giornalisti canadesi; che l'Uganda si colloca attualmente al 125° posto su 180 nella classifica 2020 dell'indice sulla libertà di stampa nel mondo redatta da Reporter senza frontiere;
- R. considerando che il 12 dicembre 2020 il governo ha congelato i beni di quattro ONG attive nelle campagne elettorali per incoraggiare la partecipazione delle donne e dei giovani (UWONET, il forum nazionale delle ONG, il Women International Peace Centre e l'Alliance of Finance Election Monitoring) con l'accusa di finanziamento del terrorismo;
- S. considerando che l'11 gennaio 2021 l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha condannato quello che ha definito «il deterioramento della situazione dei diritti umani in Uganda» e ha riportato numerose violazioni dei diritti umani, compresi i diritti di libertà di espressione, di riunione pacifica e di partecipazione, nonché la privazione arbitraria della vita, l'arresto e la detenzione arbitrari, e la tortura;

Giovedì 11 febbraio 2021

- T. considerando che la campagna elettorale e le dichiarazioni del Presidente Museveni sono state caratterizzate da una retorica sempre più antioccidentale;
- U. considerando che l'Uganda ha una delle popolazioni più giovani e più in rapida crescita del mondo, che ha esercitato il suo diritto di voto per lo più in modo pacifico; che un milione di giovani elettori eleggibili non è stato registrato dalla Commissione elettorale nazionale dell'Uganda, la quale ha sostenuto di non disporre delle risorse materiali per registrarli;
- V. considerando che per il tramite dell'11° Fondo europeo di sviluppo l'UE fornisce all'Uganda 578 milioni di EUR, segnatamente per sostenere la promozione del buon governo, migliorare le infrastrutture, garantire la sicurezza alimentare e sostenere l'agricoltura; che l'Uganda riceve anche 112,2 milioni di EUR dal Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione per l'Africa;
- W. considerando che la cooperazione in materia di sicurezza e sviluppo tra l'Uganda e l'UE, gli Stati Uniti e altri paesi è condotta nel contesto della missione di pace dell'Unione africana in Somalia (AMISOM);
- X. considerando che l'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite classifica l'Uganda al 159° posto su 189 e che, secondo Transparency International, l'Uganda è al 137° posto su 180 paesi nell'indice di percezione della corruzione;
- Y. considerando che l'Uganda ha una delle leggi contro l'omosessualità più dure del mondo e che la discriminazione e la violenza nei confronti delle persone LGBTQ+ persistono;
- Z. considerando che l'ex leader della milizia e bambino soldato ugandese Dominic Ongwen è stato dichiarato colpevole di crimini di guerra e crimini contro l'umanità dalla CPI con una sentenza storica del 4 febbraio 2021, che lo ha condannato per 61 reati individuali di omicidio, stupro, schiavitù sessuale, rapimento e tortura, commessi nel periodo in cui era comandante dell'Esercito di resistenza del Signore (LRA), una setta violenta che ha condotto una sanguinosa campagna di violenza in Uganda e nei paesi vicini dalla metà degli anni '80 sino a pochi anni fa;
1. si rammarica del fatto che il processo elettorale non è stato né democratico né trasparente; condanna l'uso eccessivo della forza da parte della polizia e delle forze armate durante le elezioni presidenziali, nonché la loro crescente ingerenza nel processo politico; si rammarica del fatto che agli osservatori elettorali indipendenti, locali e internazionali, è stato vietato monitorare le elezioni, che non hanno potuto essere valutate rispetto a standard riconosciuti a livello internazionale; sottolinea l'importanza fondamentale di elezioni libere ed eque, che sono il presupposto per uno sviluppo sostenibile e di lungo termine; elogia, in questo spirito, il popolo ugandese, in particolare la sua gioventù, per il coraggio e l'entusiasmo per la democrazia che ha dimostrato durante questa campagna elettorale;
  2. condanna la violenza, le continue vessazioni e la repressione sistematica nei confronti dei leader dell'opposizione politica in Uganda, come pure la soppressione di difensori della società civile e dei diritti umani e di media, nonché l'interruzione delle piattaforme dei media sociali e i blackout di Internet;
  3. invita pertanto il governo a porre fine al persistente ricorso a una forza letale ed eccessiva da parte delle forze di sicurezza, agli arresti arbitrari, alla detenzione e agli attacchi di politici e sostenitori dell'opposizione, nonché di manifestanti, di difensori dei diritti umani e di giornalisti;
  4. invita il governo ugandese a garantire la giustizia e la responsabilità per tutte le vittime svolgendo indagini imparziali, approfondite e indipendenti sulle sparatorie e le violenze perpetrate dalle forze di sicurezza, e parallelamente invita la magistratura ugandese ad applicare in modo obiettivo e indipendente il quadro legislativo esistente, e a prendere pienamente atto dei fatti e delle prove disponibili; invita le autorità ugandesi ad avviare immediatamente un'indagine indipendente sui tragici eventi del 18 e 19 novembre 2020, in cui almeno 54 persone hanno perso inutilmente la vita per mano della polizia in seguito all'arresto di Bobi Wine, e in cui altre centinaia sono state ferite, cosa che lo stesso Presidente Museveni ha riconosciuto, e a chiedere conto ai responsabili;
  5. sottolinea che i ricorsi e le contestazioni contro i risultati elettorali sono una caratteristica fondamentale di un processo elettorale credibile; si aspetta che tutte le contestazioni e le denunce elettorali siano affrontate in modo indipendente e trasparente con i mezzi di ricorso costituzionali e legali disponibili;
  6. invita il governo a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutte le persone arrestate e detenute solo per aver partecipato ad assemblee politiche pacifiche o per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione e di associazione, compreso Nicholas Opiyo, vincitore di una borsa di studi Sacharov nel 2016, o a far cadere tutte le accuse nei loro

**Giovedì 11 febbraio 2021**

confronti; ricorda al governo dell'Uganda di rispettare la libertà di espressione e il diritto di riunione pacifica e sicura, compresa la libera circolazione di tutti gli attori politici e dei loro sostenitori, e denuncia la repressione in corso nei confronti della società civile; invita il governo a garantire che i diritti di Nicholas Opiyo a un giusto processo e a un processo equo siano rispettati al massimo livello;

7. ricorda alle autorità ugandesi il loro obbligo di garantire, proteggere e promuovere i diritti fondamentali — compresi i diritti civili e politici dei cittadini del paese — l'equa rappresentanza a prescindere dall'origine etnica, la libertà di parola e la libertà di riunione, e di affermare il ruolo cruciale che l'opposizione politica, gli attori della società civile, i giornalisti e i media svolgono nel paese; invita le autorità ad abolire qualsiasi restrizione suscettibile di limitare il diritto delle persone alla libertà di riunione pacifica, alla libertà di espressione e alla libertà di associazione;

8. ricorda al governo dell'Uganda l'importanza della libertà di espressione e il ruolo dei media liberi e pluralistici in una società democratica; prende atto con preoccupazione del fatto che i giornalisti che coprivano le elezioni erano abitualmente soggetti a intimidazioni e violenze; si aspetta che le autorità ugandesi creino un ambiente in cui i giornalisti possano lavorare senza ostacoli;

9. invita le autorità ugandesi a garantire a tutti un accesso sicuro e illimitato a Internet, compresi i social media e le piattaforme di messaggistica online, poiché non farlo significherebbe ostacolare gravemente la libertà di informazione, compresa la libertà dei media;

10. esorta le autorità ugandesi a porre fine alla sospensione arbitraria delle attività della società civile e agli arresti dei suoi attivisti, nonché al congelamento dei loro beni finanziari; condanna, a questo proposito, con la massima fermezza i tentativi di limitare il finanziamento della società civile, in particolare con l'ordine del Presidente Museveni di sospendere il meccanismo di governance democratica, un fondo comune multimilionario coordinato dall'UE e da partner per lo sviluppo nazionale volto a sostenere i gruppi che operano per promuovere i diritti umani, approfondire la democrazia e migliorare la responsabilità;

11. si aspetta che il governo ugandese rinunci immediatamente a utilizzare la pandemia di COVID-19 come pretesto per introdurre leggi e politiche che violano il diritto internazionale e per ridurre le garanzie dei diritti umani, compresa l'indebita restrizione dei diritti alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di espressione, che prende di mira, principalmente, le persone LGBTQ+; esorta le autorità ugandesi a rispettare i diritti e la dignità delle persone del paese, nonché a limitare rigorosamente l'esercizio del potere di emergenza alla tutela della salute pubblica;

12. critica fortemente le dure leggi ugandesi contro l'omosessualità e ne chiede l'urgente revisione, insieme a una strategia volta a combattere la discriminazione e la violenza nei confronti delle persone LGBTQ+;

13. insiste sulla necessità che la delegazione dell'UE in Uganda continui a monitorare attentamente la situazione delle persone LGBTQ+ e a sostenere attivamente sul campo le OSC, i difensori dei diritti umani e le persone LGBTQ+;

14. insiste sull'impegno e la disponibilità dell'UE a collaborare con le autorità ugandesi e ad aiutarle nell'intraprendere le tanto necessarie riforme democratiche e di governance; sottolinea, tuttavia, che il successo di questa cooperazione dipende in larga misura dalla volontà della parte ugandese di attuare effettivamente tali riforme; ricorda a questo proposito che il ricorso sistematico alla repressione e alla violenza da parte dello Stato potrebbe avere un impatto determinante sulle future relazioni dell'UE con l'Uganda; invita l'UE a sfruttare il peso politico fornito dai programmi di aiuto allo sviluppo, in particolare i programmi di sostegno al bilancio, per rafforzare la difesa e la promozione dei diritti umani in Uganda;

15. insiste affinché l'UE e gli altri attori internazionali mantengano e rafforzino il loro approccio integrato e coordinato sull'Uganda, che comprende la promozione del buon governo, della democrazia e dei diritti umani, e il rafforzamento del sistema giudiziario e dello Stato di diritto, ed esorta l'UE e i suoi Stati membri a sollevare queste preoccupazioni attraverso canali pubblici e diplomatici; ribadisce che le sanzioni contro gli individui e le organizzazioni responsabili delle violazioni dei diritti umani in Uganda devono essere adottate a livello dell'UE, nell'ambito del nuovo meccanismo sanzionatorio dell'Unione per i diritti umani, la cosiddetta legge Magnitsky dell'UE;

**Giovedì 11 febbraio 2021**

16. raccomanda un maggiore controllo sulla gestione e la trasparenza di bilancio dell'Uganda; esorta la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a continuare a procedere ad esami sistematici dei programmi di sostegno al bilancio dell'UE quando vi sia il rischio che i fondi vengano dirottati per essere utilizzati dalle autorità ugandesi in attività suscettibili di favorire violazioni dei diritti umani e di prendere di mira gli attivisti;
  17. accoglie con favore la sentenza nella causa contro l'ex comandante dell'LRA Dominic Ongwen, ritenuto colpevole di crimini di guerra e crimini contro l'umanità dalla CPI, e la considera un passo significativo per la giustizia e la responsabilità per le atrocità commesse dall'LRA;
  18. resta preoccupato quanto alla situazione generale della sicurezza nella regione e sottolinea, a questo proposito, l'importante lavoro dell'AMISOM; sottolinea che i suoi obiettivi di lungo termine saranno raggiunti solo se tutti gli attori daranno l'esempio in fatto di rispetto dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali e dei principi democratici;
  19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, al Presidente della Repubblica dell'Uganda, al Presidente del parlamento ugandese nonché all'Unione africana e alle sue istituzioni.
-